

Ginna futurista



Scritto da Rossana Nicolò

21 Apr, 2009 at 03:59 PM



Fra le manifestazioni dedicate al centenario della nascita del Futurismo al Museo Boncompagni Ludovisi per le Arti Decorative è in corso un'interessante mostra dedicata a Ginna Futurista, organizzata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna in collaborazione con i Musei Vaticani.

L'esposizione dal titolo *Armonie e disarmonie degli stati d'animo – Ginna futurista*, curata da Micol Forti, Lucia

Collarile e Mariastella Margozi, sarà visitabile fino al 10 maggio 2009 e costituisce un'inusuale esplorazione nell'*animo* e nelle opere di uno dei personaggi più eclettici e singolari dei primi del Novecento.

Arnaldo Ginna, cognome inventato da Balla per il conte Ginanni Corradini, nasce a Ravenna nel 1880 e diviene, assieme al fratello Bruno ribattezzato Corra, uno degli esponenti più attivi del movimento futurista alla ricerca della modernità, del dinamismo e delle contaminazioni fra le diverse espressioni artistiche.

La simbiosi intellettuale con il fratello Bruno inizia nella prima formazione nell'ambiente culturale di Ravenna, dove Arnaldo frequenta l'Accademia di Belle Arti ed il fratello si dedica agli studi letterari. Una formazione costruita nella città dei mosaici e dei riflessi bizantini, nutrita di letteratura d'avanguardia, di studi di teosofia, antroposofia, psicanalisi, ipnotismo, metapsichica e scienze orientali, estesa anche alle nuove scoperte mediche e scientifiche, con una particolare propensione per Steiner. Traducono le proprie idee nei saggi *Vita Nova* e *Metodo* (1910) dove descrivono il procedimento per poter utilizzare le energie occulte innate in ogni individuo e *Arte dell'Avvenire* (ripubblicato l'anno seguente come *Arte dell'Avvenire. Paradosso*) che costituisce uno dei primi testi di avanguardia del Novecento.



La ricerca di Ginna si estende dalla pittura alle arti applicate, alla letteratura,

il teatro, la musica ed il cinema. Autore assieme a Marinetti, Balla, Corra e ad altri del *Manifesto della cinematografia futurista* del 1916, è egli stesso regista e autore del film *Vita Futurista* (1916), di cui rimangono pochi fotogrammi, e di altri cortometraggi, anche questi purtroppo distrutti, in cui contamina l'espressione cinematografica con la pittura dipingendo i fotogrammi. Questi studi innovativi condizionano la storia del cinema italiano del primo Novecento.

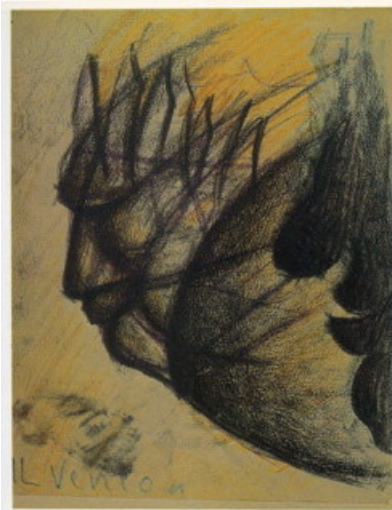
Interessato allo spiritualismo, all'occultismo e alla teosofia si rivolge alle diverse espressioni artistiche, trasmigra dal figurativo all'astratto proponendo una pittura che riflette e trasmette in puro colore le sensazioni, la musica e gli stati d'animo. Il parallelo fra pittura e musica viene profondamente indagato e le osate sperimentazioni descritte nel testo *Musica Cromatica* del 1912.



Aperto alla cultura europea si reca a Londra e a Parigi dove ha modo di conoscere l'arte e l'uso innovativo del colore di Van Gogh, l'articolazione dei volumi nei paesaggi di Cézanne, le allusioni di Kubin, pittore dell'invisibile alla ricerca di una figura per l'ultrasensibile. Si avvicina agli autori classici della pittura italiana conosciuti a Firenze, dove studia con attenzione le opere conservate agli Uffizi e poi si trasferisce dal 1914; apprezza anche gli artisti contemporanei innovativi come Romolo Romani e ne condivide alcune ricerche artistiche.

Egli è fra i primi ad utilizzare il linguaggio astratto: la prima opera astratta *Nevrastenia* è del 1908, precede *Lo Spirituale nell'Arte* di Kandinsky, scritto nel 1910 e pubblicato nel 1912.

Nel 1914 partecipa a Roma, invitato da Boccioni, alla *Mostra libera futurista internazionale* e nel 1916 fonda a Firenze la rivista *L'Italia futurista* sostenuta da Marinetti, che diviene presto strumento fondamentale di diffusione di idee, manifesti, parole in libertà, sintesi teatrali, prose e poesie surreali, articoli nazionalistici e cronache di guerra scritte anche dai futuristi al fronte.



Nel 1917 pubblica *Pittura dell'Avvenire* in cui dimostra la piena consapevolezza della pittura «che antidiviene la scienza» e che va oltre l'astratto dando voce all'occulto ed al supersensibile. La prefazione a questo volume, scritta da Corra, riconosce le diverse tendenze che animano la pittura futurista «ecco il dinamismo plastico di Boccioni, ecco le ricerche fantasiose di

Balla e Depero, ecco le ricostruzioni sintetiche e le visioni irreali di Arnaldo Ginna e Leonardo Dudreville» e che poi si svilupperanno autonomamente. Ginna frequenta assiduamente Balla e fra i due nasce uno scambio proficuo che si riflette anche nella produzione artistica. Balla assimila le teorie sull'occulto di Ginna e Ginna si avvicina alle arti applicate, alla produzione dei mobili, sostenuto anche dalle idee dell'architetto Sant'Elia. Ginna illustra molti testi letterari, nel 1919 partecipa alla *Grande Esposizione Nazionale Futurista* itinerante fra Milano, Genova e Firenze, nel 1922 all'*Esposizione Futurista Internazionale* di Torino che rappresenta la sua ultima partecipazione espositiva futurista. Si trasferisce a Roma dove la frequentazione della casa di Balla diviene sempre più assidua, si rifugia sempre più nella filosofia di Rudolf Steiner e dopo la fondazione della Società Antroposofica si dedica con passione alla trasposizione pittorica dei temi steineriani. Si interessa ancora di cinema e aiuta Marinetti nella stesura del *Manifesto del naturismo futurista* nel 1934, ma con la guerra abbandona ogni attività in ambito



futurista e si ritira sempre più nel silenzio e nella solitudine, che si accentua ulteriormente con la fine del conflitto, quando Ginna ottiene un incarico al Ministero del Turismo e dello Spettacolo nell'ambito della cinematografia. Continua instancabilmente a dipingere gli accordi cromatici, i temi musicali, la spiritualità, ma ritorna alla pittura figurativa in cui la natura diviene espressione dell'anima e della vita spirituale. In ultimo ripercorre anche l'esperienza futurista e cerca di organizzare la sua vasta produzione, che passa dalla letteratura alla pittura, intercettando la musica, la cinematografia, le arti applicate.



La mostra monografica dedicata a Ginna copre il periodo che va dagli anni '10 alla fine degli anni '30 con alcuni esempi degli anni '60, che documentano il rinnovato interesse per l'avanguardia futurista, e suscita una nuova riflessione su questo poliedrico personaggio: grazie allo studio della documentazione inedita conservata dagli eredi costituisce l'occasione di ripercorrere la vita e la carriera dell'artista nell'ambito del movimento futurista.

Didascalie delle immagini

Fig. 1, **Arnaldo Ginna**, *Nevrastenia*, 1908, olio su cartone, cm 34 x 48, Città del Vaticano, Musei Vaticani (© Copyright Musei Vaticani)

Fig. 2, **Arnaldo Ginna**, *Accordo cromatico*, 1909, acquerello su carta, cm 16,5 x 21, Roma,

collezione Ginanni Corradini (© Copyright Musei Vaticani)

Fig. 3, **Arnaldo Ginna**, *Poesia dalla terra al cielo*, 1911, Carboncino su carta, cm 28,5 x 19,5, Roma, collezione privata (© Copyright Musei Vaticani)

Fig. 4, **Arnaldo Ginna**, *Il vento*, 1913, pastelli su carta, cm 34 x 28, Roma, Collezione Verdone (© Copyright Collezione Verdone)

Fig. 5, **Arnaldo Ginna**, *Autunno*, 1925, olio su tela, cm 79,5 x 100, Roma, collezione Ginanni Corradini (© Copyright Musei Vaticani)

Fig. 6 **Emilio Notte**, *Ritratto di Ginna*, 1917, tecnica mista su tela, cm 80 x 60, Roma, collezione Ginanni Corradini.(© Copyright Musei Vaticani)

Scheda tecnica

Ginna futurista, Roma, Museo Boncompagni Ludovisi, 12 marzo-10 maggio 2009, tutti i giorni (tranne lunedì) dalle ore 8.30 alle 19.00

Catalogo: M. Forti, L. Collarile, M. Margozi (a cura di), *Armonie e disarmonie degli stati d'animo – Ginna futurista*, Roma Gangemi 2009.

[Chiudi finestra](#)